

LA POLEMICA TRA PALAZZO MARINO E LA GIUNTA FONTANA

Scontro politico anche sui due nuovi consiglieri del Piccolo Teatro

Il cda ha cooptato Lorenzo Ornaghi e Mimma Guastoni per avere il numero legale e designare così il direttore Nuovo scambio di accuse tra gli assessori di Regione e Comune

ANDREA D'AGOSTINO

Anche in ambito culturale è scontro aperto tra Comune e Regione. E l'ultimo capitolo della vicenda del Piccolo Teatro, con l'ingresso nel cda di due nuovi consiglieri - Lorenzo Ornaghi e Mimma Guastoni - ha infiammato un clima politico già estremamente teso.

Al centro dello scontro, la nomina del nuovo direttore: una figura che manca ormai dal primo agosto, da quando cioè sono diventate effettive le dimissioni di Sergio Escobar, dopo 22 anni alla guida del principale teatro milanese. Tramontata la prima ipotesi di chiamare Rosanna Purchia (che nel frattempo è andata al Regio di Torino), sembrava fatta per Claudio Longhi, direttore di Ert - Emilia Romagna Teatro Fondazione. Ma la Regione non si è presentata neanche all'ultimo cda dello scorso 16 settembre, facendo mancare nuovamente il numero legale.

E così ieri, come già annunciato dall'ordine del giorno, il consiglio ha cooptato due nuovi membri: Ornaghi, ex ministro dei Beni culturali e attualmente presidente onorario dell'Alta Scuola di Economia e Relazioni internazionali dell'università Cattolica, e Guastoni, presidente delle associazioni "Teatri per Milano" e "Musica al tempio". Quella della cooptazione è comunque una possibilità prevista dall'articolo 10 del

lo statuto, che di fatto ha messo all'angolo i due consiglieri espressi da Palazzo Lombardia, uno dei quali - Angelo Crespi - non si è presentato ieri perché era in viaggio, mentre la seconda, Emanuela Carcano, si è astenuta. Adesso il presidente del cda Salvatore Carrubba, invierà tutta la documentazione ai nuovi componenti, per poi convocare una nuova seduta.

Le reazioni non hanno tardato a farsi sentire: l'assessore regionale alla Cultura, **Stefano Bruno Galli**, ha definito la vicenda «un atto inaccettabile», parlando di una «forzatura istituzionale». La cooptazione dei due nuovi consiglieri «è una vergogna», fatta «con il deliberato obiettivo di nominare il nuovo direttore generale imposto dal ministero dei Beni culturali e dal Comune». Di «forzatura» e «sgarbo istituzionale alla Regione» ha parlato anche il presidente della commissione Cultura in consiglio regionale, **Curzio Trezzani** (Lega). «Capisco che l'immobilismo ai vertici culturali della Lombardia piaccia, visto che hanno tenuto otto mesi la Lombardia Film Commission senza guida - ha replicato l'assessore comunale Filippo Del Corno -. Ma non possiamo permettere che al Piccolo accada lo stesso oltraggio culturale, amministrativo ed etico e quindi siamo dovuti intervenire». A rincarare la dose anche **Fabio Pizzul**, capogruppo regionale del Pd: «la vera forzatura istituzionale è stata fatta da Regione Lombardia con l'assessore Galli, che da troppo tempo sta tenendo bloccata una nomina necessaria e senza una vero motivo». Il nuovo capitolo della battaglia del Piccolo è atteso tra una settimana, quando sarà convocato il nuovo cda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONSIGLIO REGIONE LOMBARDIA

